

## ***Cassa Agrotecnici, bilancio record nel 2014***

Si chiude con il segno positivo il bilancio 2014 della Cassa di previdenza degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati. Il 2014 è stato, infatti, un anno da record: +5,56% l'incremento dei nuovi iscritti e del +4,30% i redditi netti dichiarati. Aumentato, inoltre, dell'1,97% il fatturato medio e il patrimonio totale è cresciuto del 12,71%. Sfiorano, invece, un incremento del 30% le maternità pagate. Dal punto di vista strettamente finanziario, il rendimento delle attività è stato del 3,88% e, «alla luce di questo risultato», ha sottolineato la Cassa di previdenza, tramite una nota, «continuerà la politica di più alta rivalutazione dei montanti contributivi (minimo +1,50% all'anno, contro un tasso negativo delle altre casse di -0,1926%)». Ad approvazione avvenuta, a dichiarare la propria soddisfazione è stato il coordinatore del Comitato amministratore della gestione previdenziale, Alessandro Maraschi, che ha ricordato come «i positivi risultati raggiunti e confermati non sono il frutto del caso ma di una attenta politica professionale messa congiuntamente in atto dalla cassa di previdenza e dal Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati». Non altrettanta soddisfazione arriva, invece, dal Collegio nazionale a seguito della sentenza del Consiglio di stato, 1685 del 31 marzo 2015 con cui è stato interamente confermato il testo del dpr 137/2012 (di riforma delle professioni). Gli Agrotecnici avevano, infatti, impugnato il dpr lamentando numerosi vizi, di forma e di sostanza, tra cui il fatto che un provvedimento spacciato come di liberalizzazione in realtà producesse effetti contrari, fra l'altro riducendo gli spazi di accesso dei giovani al mondo professionale. Censure di fronte alle quali il Consiglio di stato ha dato una interpretazione estensiva al potere di vigilanza dello Stato previsto dall'art. 2.229 codice civile, assimilando alla vigilanza attività che sono di assoluta ingerenza nell'autonomia degli ordini e collegi professionali. Interpretazione che, ad avviso degli Agrotecnici, «si pone in contrasto con la prevalente giurisprudenza e con la dottrina tradizionale che, al contrario, concepiscono il potere di legittimità dello Stato sugli Albi professionali come necessariamente rispettoso della autonomia di questi ultimi e, quindi, limitato al riscontro della legittimità delle deliberazioni adottate».